

DOMANI SERA A LAVAGNA

Dalla fotografia ai tarocchi: “Vittoria”, l’arte di ricostruirsi

L'ultimo romanzo di Barbara Fiorio presentato alla Festa di federazione dell'Unità «Ma la capacità di rimettersi in gioco non è una prerogativa soltanto femminile»

Eloisa Moretti Clementi

Un gatto, un mazzo di tarocchi, una macchina fotografica (momentaneamente) appesa al chiodo, una carica di empatia verso le vite degli altri e un faticoso bagaglio di disgrazie proprie: è il mondo della protagonista di “Vittoria”, quinto romanzo di Barbara Fiorio uscito il 19 aprile per Feltrinelli.

Un nome proprio che contiene in sé una promessa di successo. Ma la vita, quella dei romanzi e dunque quella vera, ha una formula misteriosa e così l'eroina che dà il titolo al libro si ritrova a quasi cinquant'anni in crisi nera, disoccupata e abbandonata dall'amato fidanzato: è solo la premessa di un intreccio brillante ed emozionante, narrato con l'immane ironia che ammantava tutti i lavori della scrittrice genovese, il cui precedente romanzo “Qualcosa di vero” (Feltrinelli) si divertiva a smontare i luoghi comuni sulle fiabe classiche. Da

settembre, Barbara Fiorio tornerà per la settima edizione ad animare il Gruppo di supporto scrittori pigri, laboratori on line di scrittura creativa che richiamano iscritti dall'Italia e dall'estero.

Domani sera, alle 21.30 al Parco del Cotonificio di Lavagna, l'autrice presenta “Vittoria” ai lettori del Tigullio, in-

Nel libro si parla anche delle dinamiche talvolta distorte e pericolose

dei social network

tivistata dal responsabile dell'edizione Levante del *Secolo XIX*, Roberto Pettinaroli. **Chi è Vittoria?**

«Vittoria è una donna di 46 anni che fa la fotografa. Noi però la conosciamo in un momento di crisi creativa e personale. Non riesce più a fotografare e quindi non può lavorare, e questo è un problema che a 50 anni comprende pro-

blematiche ulteriori. Si sente mortificata e disorientata e, come se non bastasse, l'uomo della sua vita la lascia. Dopo tre anni di relazione, lui se ne va. Noi la incontriamo in questo momento, annientata dal dolore. Lei però vuole star bene. Non ci riesce subito, non ci riesce sempre, ma Vittoria è una donna che vuole ricostruirsi. E ci riuscirà grazie agli amici, che sono fondamentali, al suo gatto Sugo, e a un elemento inatteso».

Benché raccontato con leggerezza e ironia, il dramma della disoccupazione a cinquant'anni e della difficoltà di ritrovare un lavoro dignitoso è uno dei temi portanti del libro.

«Sì, Vittoria risponde agli annunci, fa il giro delle agenzie interinali, è disposta a fare qualsiasi lavoro ma la sua affannosa ricerca si rivela infruttuosa e frustante. Inoltre, nel suo caso si aggiunge anche il problema che hanno molti creativi ovvero essere retribuiti per il proprio lavoro. A Vittoria propongono di lavorare gratis, offrendole quello che io chiamo il doblone della visibilità, oppure addirittura le

chiedono di pagare per lavorare. Nel libro si parla anche delle dinamiche distorte e pericolose dei social network». **Vittoria inizia a stare meglio quando scopre di possedere un talento nella lettura dei tarocchi. E' un mondo che conosceva prima di scrivere questo libro?**

«Al contrario, ho voluto introdurre un elemento inatteso. Per lei è un gioco, inizia a leg-

gere i tarocchi senza crederci mai. Per scherzo, vuole dimostrare a un'amica che basta un po' di buon senso. In realtà Vittoria ha qualcosa di più: la sua empatia, il suo intuito, la sua sensibilità. Le persone che la consultano hanno bisogno di sentirsi dire delle cose, e lei lo capisce. Da brava fotografa, è abituata a osservare le persone e a “inquadrarle” con un solo sguardo, e questa abilità si rivelerà molto utile per la sua rinascita, perché le persone che incontrerà in questo percorso faranno sì che lei ritrovi qualcosa di suo».

Un romanzo che affronta tematiche (la disoccupazione di mezza età, l'abbandono della persona amata, l'amicizia) vicine a tutti, ma che si incentra sulla capacità di ricostruirsi dopo una batosta. Lo ha scritto pensando alle donne?

«La protagonista è Vittoria quindi noi viviamo tutto attra-



verso di lei, ma penso che la capacità di rimettersi in gioco non sia un'esclusiva femminile. Molti vedono nelle donne questa abilità di essere multi-tasking, un po' giocoliere nella vita, e mi ha sorpreso invece che molti lettori, incontrati in questi mesi di presentazioni del romanzo in giro per l'Italia, mi hanno detto di essersi immedesimati in Vittoria e nella sua storia. Non voglio sembrare una che ce l'ha con gli uomini, infatti nel romanzo ho introdotto, oltre alla figura dell'ex fidanzato Federico, anche un amico prezioso che fa parte della sua sfera maschile sana». —

IL PERSONAGGIO

Barbara Fiorio è nata a Genova nel 1968.

Formazione classica, studi universitari in graphic design, un master in marketing communication, ha lavorato nel campo della promozione teatrale ed è stata portavoce del presidente della Provincia di Genova.

Tiene regolarmente corsi di comunicazione e di scrittura, tra cui il Gruppo di Supporto Scrittori Pigri.

Ha pubblicato il saggio ironico sulle fiabe classiche "C'era una volta" (Eumeswil, 2009)

e i romanzi "Chanel non fa scarpette di cristallo" (Castelvecchi, 2011),

"Buona fortuna" (Mondadori, 2013)

e "Qualcosa di vero" (Feltrinelli, 2015).

Il suo ultimo lavoro è "Vittoria" (Feltrinelli)

I suoi libri sono tradotti in Spagna e in Germania

